ANNO XXIV. Venerdì, 8 Settembre 1871 N. 248.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	36	19	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	48	25	13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Turchia (via d'Ancona)	82	42	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in c... sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 16, palazzo Cattoni, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 settembre

LA STAMPA FRANCESE

Un eccentrico nostro amico di Brescia si finse morto pochi giorni sono per vedere con qual faccia i preti del suo paese ne avrebbero cantate le esequie, e possiamo anche noi occuparci un poco di quelle manifestazioni che in Francia si fecero in occasione dell'annunziata alleanza dell'Italia colla Germania e coll'impero austro-ungarico.

Due specialmente fra queste manifestazioni hanno fermata la nostra attenzione: quella dei clericali francesi che gridarono alla nostra ingratitudine; l'altra di alcuni liberali che credettero metter la cagione del fatto sulle spalle dei loro avversari, che sono appunto i clericali.

A noi non pare che siano nel vero nè gli uni, nè gli altri. Badisi bene che non discutiamo il fatto; ma, nel caso che fosse, non esitiamo a sostenere che nè l'Italia potrebbe dirsi ingrata da chi non l'amò mai e certamente non le fece alcun bene, nè potrebbesi sostenere che la sua condotta possa essere determinata solamente da quella d'un partito, per quanto lo si voglia poderoso ed a noi ostile.

I clericali che ci accusano d'ingratitudine noverino, se possono, i benefizi che essi ci hanno fatto; ma all'incontro poi se non fossero che questi clericali a volerci male in Francia, non ce ne prenderemmo troppo pensiero perchè vi furono sempre e pure ci fu possibile avere dalla Francia soccorsi ed amicizia efficace. Sintanto che l'*Univers*, il *Monde* ed anche l'*Union* e la *Gazette de France* tiravano a palle infuocate contro di noi, potevamo lasciarli dire senza curarcene troppo seguendo benissimo il proverbio francese *on ne peut contenter le monde et son curé aussi*. Ma dall'anno scorso in poi la cosa ha cambiato di pianta ed è quasi più difficile trovare in Francia chi dica bene di noi che trovare in gennaio chi dica bene del freddo.

Se facciamo eccezione del *Journal des Débats* e della *Revue des Deux Mondes*, ci dorrebbe averne dimenticato qualcun altro se ve n'ha, noi troviamo in tutta la stampa francese un'ostilità che davvero non sappiamo spiegarci. E questa ostilità ha reso più pericolosa quella dei clericali che da sola non poteva farci gran paura. È una studiata esagerazione quella che vuol far credere alla forza imponente del partito retrivo quando anche insieme ai clericali si mettano in conto i legittimisti e gli adoratori d'un passato che per essi è il *non plus ultra* della felicità, insomma tutto quanto si può comprendere sotto il nome di reazionarii. È un'esagerazione che combattiamo ogni giorno e che si presenta sotto gli stessi caratteri tanto in Francia che altrove. La reazione non ha avuto il coraggio di far proclamare in Francia il ritorno alla monarchia legittima, sebbene ne avesse tutta la voglia e quasi quasi l'occasione se ne presentasse da se; ma quando a lei si uniscono alcune frazioni del partito liberale in allora il caso muta di aspetto e merita di essere seriamente considerato. Ora dunque non è giusto il dire che l'Italia possa essere tratta ad una politica di sospetto verso la Francia perchè i clericali le mostrano il loro solito malumore; ma vi sarà spinta di sicuro quando vedrà che a questo malumore dei clericali e degli altri reazionarii s'aggiungerà quello d'una parte di liberali e quando capirà essere questo sdegno contro l'Italia cresciuto di tanto in Francia che anche il governo è costretto a tenerne conto ed a piaggiarlo.

Queste voci che si rinnovano ad ogni tratto sulle poco buone relazioni che corrono tra la Francia e l'Italia e delle quali anche quest'oggi il telegrafo si occupa non nascono da altro che da quella condizione di cose che abbiamo or ora accennata. Il linguaggio dei giornali clericali è al solito furente contro di noi, quello dei liberali o tien bordone ai clericali o par che non osi contrastargli; il governo francese si circonda di mille reticenze a nostro riguardo: ne viene per conseguenza che si creda ad una asprezza di rapporti che non sussiste in fatto. Dopo ciò, chi potrà mai parlare d'ingratitudine?

Il *Temps* stesso, parlando dei colloqui di Gastein, mentre dubita che l'Italia vi abbia preso impegni avversi alla Francia non cessa però di credercene capaci e giù la sua botta sulla nostra ingratitudine. Ma davvero non sappiamo che cosa vogliano dagli italiani tutti questi signori. Ci mostrano ad ogni tratto una diffidenza e un livore che trapelano da ogni parola e poi si lamentano se noi cerchiamo di guarentirci dalle conseguenze di questi poco amorevoli loro sentimenti. L'arte di fare una buona politica non pare perduta per i francesi? Vogliono farsi degli amici, sentono che ne hanno di bisogno; ma vogliono dar calci a tutti. Sarà anche questa una delle tante strade che conducono a Roma; ma noi ci siamo venuti per una diversa.

LA VISITA D'UN MONASTERO

Nella *Libertà* troviamo pubblicata, a titolo di documento la seguente lettera della superiora del convento della Trinità de' Monti, al signor Angelini, assessore municipale:

N° 28,821.

ECCELLENZA,

Ho ricevuto questa sera, alle 5 pom., la sua notificazione in data del 18 corrente, con cui mi previene che domani 21, alle 7 ant., l'ingegnere signor Mancini si porterebbe qui con altri individui per prendere dei rilievi nell'orto del monastero.

In risposta a ciò, ho l'onore di fare noto a V. E. che non possiamo introdurre nel nostro stabilimento nessuno senza un ordine in iscritto dell'ambasciata di Francia, perciò mando in questo momento la sua lettera al signor ambasciatore.

Se la suddetta lettera fosse stata consegnata tre giorni prima, come mi disse l'inviato del municipio venerdì sera, vi sarebbe stato il tempo di adempiere a queste necessarie formalità. Altro non mi resta che a pregare V. E. a dare gli ordini perchè si sospenda, giacchè, lo ripeto, non posso ricevere nessuno.

Sono colla più distinta considerazione.

C. DE BOUCHAUD, *superiora*.

Trinità de' Monti
20 agosto 1871.

Ora, i commenti.

Noi ci siamo studiati di essere molto discreti nel riferire il grave fatto del monastero della Trinità de' Monti. Non abbiamo menzionato il monastero, e molto meno l'estera ambasciata che si era interposta per impedirne l'ingresso all'ingegnere Mancini. Questa discrezione non l'hanno avuta gli altri, i quali, dopo aver dichiarato che al municipio non se ne sapeva nulla, mandano alla luce la lettera della signora superiora del monastero, la quale attesta che al municipio si sapeva tutto.

La grande importanza di questa lettera non può sfuggire a' nostri lettori. La superiora protesta in essa di non poter lasciar entrare alcuno, senza un ordine in iscritto dall'ambasciata di Francia, a cui essa si è tosto indirizzata.

Ma qual è quest'ambasciata di Francia? È la legazione presso il Re d'Italia o la legazione presso il Papa?

Non può esser che l'ambasciata nominata presso il Santo Padre. L'Italia, non ammettendo nel suo Corpo diplomatico il grado di ambasciatore, non ha ambasciatori esteri accreditati presso il suo governo. La superiora del monastero non riconosce d'altronde nè il regno d'Italia, nè il ministro plenipotenziario francese accreditato presso il governo italiano. Essa si pone sotto la protezione dell'ambasciatore francese presso il Papa, e in questa protezione ha tale fiducia, che altamente dichiara al signor Angelini di non voler ricevere nessuno, se l'ambasciatore non ne dà licenza.

Non è questa un'intimazione? E il Municipio di Roma, il quale non possiamo dubitare che a far i rilievi di quel convento ha dovuto esser autorizzato dal governo, afferma il diritto nazionale, cedendo a ragioni di questa fatta, le quali indurrebbero a credere che l'ingerenza dell'ambasciatore francese presso il Santo Padre per le cose che riguardano i diritti, provati o contestabili, di sudditi o istituti francesi, sia da esso riguardata siccome legittima e incontrovertibile?

Si pretende che, in seguito di questa lettera, l'assessore signor Angelini ha spontaneamente sospeso l'ordine di visitare il monastero. Bella questa spontanea risoluzione! La superiora dichiara che non lascerà entrar nessuno, nè il sig. Mancini nè altri, se l'ambasciatore francese presso la Santa Sede nol consente, e l'assessore piega il capo e obbedisce.

Ma non c'è stato altro dopo questa lettera? L'ambasciatore francese non è stato sollecito di appoggiare l'opposizione della superiora del monastero? Perchè si tace questa circostanza? La verità si deve esporre intera e completa, essendo utile che Roma e Italia sappiano come si è svolto questo incidente, il quale ci accuora non per la rilevanza che possa avere, ma come indizio che neppur al Municipio tutti hanno un'idea chiara de' diritti e doveri che competono a' cittadini e a' forestieri. Se l'assessore sig. Angelini avesse risposto all'inviato dell'ambasciata francese che non si volevano di certo ledere i diritti che il monastero della Trinità de' Monti potesse avere, ma che egli non riconosceva siccome autorizzato a parlare a nome della Francia in Italia altro che la Legazione accreditata presso il Re d'Italia, la quale per altro, anzichè a lui, assessore municipale, farebbe bene di porgere le sue osservazioni e i suoi richiami al governo del Re, avrebbe potuto in coscienza credere di aver adempiuto il suo dovere e tutelati i diritti non solo municipali ma nazionali.

È ciò che si è dimenticato di fare.

Noi non entriamo nella quistione del monastero della Trinità de' Monti. Non conosciamo i titoli su cui poggiano i diritti che mette in campo. Ma se sussistono lo Stato deve rispettarli e farli rispettare. Su questo punto non potrebbe esserci dissenso ne' partiti onesti e intelligenti.

Ciò che a noi premeva di dimostrare si è che non avevamo asserita con leggerezza cosa di cui non fossimo esattamente informati. Ci premeva inoltre di richiamare l'attenzione del paese sopra questo fatto, affine di evitare che altri simiglianti non se ne compiano.

INCOMPATIBILITÀ DI FUNZIONI PUBBLICHE

L'on. Lanza ha riportato una vittoria nella Assemblea francese, che lo compenserà forse delle tetre previsioni che la *Riforma* quotidianamente gli fa sulle future discussioni dell'Assemblea italiana.

Nella seduta del 9 marzo 1869, l'on. Presidente del Consiglio, allora semplice deputato, presentava alla Camera un'aggiunta alla famosa proposta Peruzzi sulla presidenza della Deputazione provinciale, che volea togliersi al prefetto, e in quell'aggiunta era dichiarata l'incompatibilità fra le funzioni di deputato provinciale e quelle di membro del Parlamento.

La sinistra, vedendo che con l'aggiunta Lanza, i suoi amici sarebbero stati esclusi da qualche Deputazione provinciale, nella quale par che ci tengano molto a rimanere, si unì a coloro che avversavano la proposta Peruzzi, e si seppellì tutto sotto un ordine del giorno sospensivo dell'on. Righi.

L'on. Lanza, che è molto tenace, non si è dato per vinto, ed ha riproposto la sua mozione nel progetto di legge da lui presentato alla Camera, come ministro dell'interno, per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Non sappiamo quando quel progetto potrà discutersi, ma intanto vediamo con piacere che l'aggiunta Lanza è sanzionata nella nuova legge sulla organizzazione delle rappresentanze dipartimentali in Francia, votata, tempo fa, dall'Assemblea e testè promulgata.

L'art. 70 della nuova legge sancisce l'incompatibilità fra le funzioni di membro della Commissione dipartimentale, che è la nostra Deputazione provinciale e quelle di deputato all'Assemblea.

La Francia, colla sanzione d'un principio sì giusto, ha reso omaggio ad un'idea liberale e ed ha riconosciuto, come vorrà farlo, speriamo, l'Italia, che il carattere precipuo del regime elettivo è quello di lasciar libero lo svolgimento a tutte le attività, a tutti gli ingegni, e non di monopolizzare le rappresentanze a vantaggio di pochi, i quali, invadendo tutte le pubbliche funzioni, non possono naturalmente adempierne bene alcuna.

L'INTERNAZIONALE

La *Vérité* pubblica la lettera seguente:

International Working Men's Association, 256, *High-Holborn*, *London*.

30 agosto 1871.

Sig. redattore,

Avendo letto nel *Daily News* di quest'oggi che il sig. Renaut attribuisce all'*Internazionale* un manifesto con cui si eccitano i contadini francesi ad incendiare tutti i castelli possibili, ecc.; il sig. John Hales, segretario generale del Consiglio generale dell'Associazione internazionale degli operai, ha immediatamente inviato al sig. L. Bigot, il difensore di Assi, questo dispaccio telegrafico:

« Proclama incendiario attribuito all'*Internazionale* è falso. Siamo pronti a farne dichiarazione giurata davanti ad un magistrato inglese. »

Ora io mi affretto ad avvertire il pubblico francese col mezzo del vostro onorevole giornale che tutti i manifesti stampati a Parigi in nome dell'*Internazionale* dopo l'ingresso delle truppe del governo francese a Parigi, che tutti questi manifesti, senza eccezione, sono falsi.

Vi faccio questa dichiarazione non solo sulla mia parola d'onore, ma sono disposto a fare la dichiarazione giurata davanti ad un magistrato inglese.

Ho ragione di credere che queste produzioni infami non emanino direttamente dalla polizia, ma da un sig. B...., individuo addetto ad uno di quei giornali parigini che lo *Standard* (giornale tory) indica ne' suoi ultimi numeri come gli *organi del demi-monde*.

Gradite, signore, ecc.

KARL MARX.

Il *Journal des Débats* accompagna la pubblicazione di questa lettera colle seguenti considerazioni:

In questo documento, il sig. Marx, prendendo

47

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

dalla signora W. von HILLERN nata Birch

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

— Questi signori non mi conoscono più a quanto pare — disse egli. — Ed infatti è molto tempo che non fui in questi paesi. Io mi presento dunque come l'erede di Schornkehmen, come il fratello del defunto conte Federico.

— Poco ci cale di sapere chi sia l'erede del conte Federico Schorn — disse con molta freddezza uno dei possidenti che accompagnavano il feretro — voi potrete fare in proposito le vostre dichiarazioni alle autorità competenti!

E senza degnarsi di rivolgergli uno sguardo essi se ne andarono dal camposanto. Egone abbassò gli occhi: egli era profondamente ferito da questo contegno, ma allorchè li rialzò vide che non tutti se ne erano andati. Un uomo era rimasto. Egli guardò questo bel viso circondato da una bellissima barba bionda, e quegli occhi penetranti che lo fissavano immobili. Questo volto non gli era nuovo: nel ricordo di esso vi era alcunchè di terribile. Chi era quest'uomo? Perchè al suo aspetto tutto il sangue gli rifluiva al cuore? Egone ebbe appena la forza di chiedere:

— Chi siete?

— Alfredo Salten — suonò calma la risposta.

— Giusto Cielo! — gridò Egone e barcollò come un uomo privo di sensi. Per non cadere dovette appoggiarsi allo stipite della porta della cappella.

Alfredo lo guardava con indescrivibile disprezzo.

— Non vi spaventate, perchè ho poche parole a dirvi. Allorchè io non era che un fanciullo impotente ed infermo, feci il giuramento di vendicare sopra di voi mia madre e mio padre. Questo momento mi convince che io non ho bisogno di lordare col vostro sangue queste mani destinate a giovare ai miei simili, poichè Iddio si è incaricato di questo terribile compito, e lo ha eseguito tanto tremendamente, come nessun mortale avrebbe potuto farlo. Dispregiato, fuggito come spia del governo russo, dipendente dal miserabile manigoldo, che fu vostro carceriere e che qui la fa da padrone, perchè un giorno verso turpe compenso vi salvò dal ben meritato castigo, caduto tanto basso all'esterno, e tormentato nell'interno perennemente dalla paura della punizione, povero, invecchiato, ammalato! Che cosa potrei io farvi di peggio! Che cosa potrei io togliervi all'infuori di un'esistenza, dalla quale sarebbe un beneficio liberarvi? No, andate pure e vivete come per lo passato.... e la mia vendetta è compiuta.

Egone si asciugava il sudore dalla fronte.

— Io vi scongiuro, figlio della mia adorata Adelaide, uditemi....

— Tacete! — gridò Alfredo — Non pronunziate più questo nome. Mia madre espiò e morì come una santa, ed io non voglio lasciar macchiare la sua memoria dalle vostre labbra infami.

Egone ritentò di parlare.

— Tacete! ordinò Alfredo, e udite ciò che ho a dirvi. Io posso farvi dono della vostra miserabile vita, acciocchè siate infelice, ma non posso permettervi di fare infelici gli altri. Se voi continuate a spingere verso il precipizio la gente affidata alla vostra custodia, come lo fece fino ad ora il vostro amministratore, non siete soltanto dispregevole e miserabile, ma diventate dannoso, ed allora sarà mio dovere di mantenere il mio giuramento. Rammentatevelo!

Alfredo tenne parola; egli sorvegliò per quasi un anno Egone, e questi viveva sotto il suo occhio vigile come sotto una spada di Damocle.

Il Re aveva nominato Alfredo commissario provinciale, ed egli coprì questo ufficio colla sua usuale coscienza e con severità inesorabile ma saggia. Allorchè però scoppiò la guerra austro-prussiana, egli non volle rimanere a casa, e si schierò sotto la bandiera della croce rossa, che egli aveva contribuito a creare. In questo modo rimase molto tempo distante dai suoi possedimenti, ed allorchè finalmente tornò coperto di gloria, il collegio di Lyk lo scelse per suo deputato alle Camere. Una straordinaria attività come rappresentante del popolo e come medico lo trattenne da questo momento nella capitale. La sua fama cresceva tutti i giorni nella politica e nella scienza.

Frattanto però nere nubi si condensavano sempre più sulla provincia, nella quale si trovavano i suoi fendi. Si avvicinava l'inverno del 1867. Erano cadute pioggie dirotte ed avevano distrutto tutto il raccolto. I fiumi avevano allagato i campi e tutti i vicini dei possedimenti di Alfredo erano ridotti alla miseria. Ma anche Alfredo fu colpito da questa sventura. Egli doveva nuovamente impiegare somme fortissime onde sovvenire ai bisogni, ed i risparmi degli utili della fabbrica furono interamente inghiottiti. Ma egli non si lamentava. « Felice me di poterlo fare! » diceva egli.

Frattanto la miseria e la fame si facevano sempre maggiori, e la comparsa del tifo compiva questo quadro desolante. Famiglie intiere venivano distrutte o dalla fame o dalla terribile malattia.

Allorchè Alfredo fu informato di questo stato di cose, egli partì dalla capitale e giunse nella sua provincia. Egli riconobbe con terrore che due terribili flagelli infierivano sopra questo sventurato paese. Chi non moriva di fame, moriva del tifo. Ed anche questa volta quest'uomo si preparò a combattere contro quei nemici invisibili.

Egli convocò il Consiglio provinciale ed ot-

la parola in nome dell'Internazionale, afferma sulla fede del giuramento, che tutti i manifesti stampati a Parigi, dopo l'entrata delle truppe di Versailles, come emananti della Società in nome della quale egli parla, sono opera di un falsario. Noi non vediamo troppo chiaramente quale importanza può avere questa dichiarazione. Il celebre manifesto pubblicato a Londra per cura del Consiglio generale dell'Internazionale e firmato da quasi tutti i membri di questo Consiglio è l'opera autentica di questa associazione e l'espressione ufficiale del pensiero della maggioranza dei suoi membri sugli atti della Comune. Ora, tutti i delitti dell'insurrezione vi sono giustificati, anzi esaltati; noi diciamo tutti, senza eccettuare nè l'assassinio dei generali Lecomte e Thomas, nè gli eccidi della piazza Vendôme, nè l'assassinio degli ostaggi, nè l'incendio dei pubblici monumenti e delle proprietà particolari. Questo documento è l'atto d'accusa più terribile che si possa stendere contro l'Internazionale. Ora sono i suoi capi, i suoi legittimi rappresentanti che si sono presi la cura di redigerlo, di apporvi le loro firme e di pubblicarlo, circondandolo da tutte le guarentigie di autenticità ch'è possibile immaginare. Che cosa significano perciò le smentite di Carlo Marx a questa o a quella pubblicazione secondaria degl' internazionali di Parigi?

NOTIZIE ESTERE

Nella seduta del 3 dell'Assemblea francese fu chiesto al ministero perchè il maresciallo Bazaine non era ancora stato chiamato a giustificarsi della resa di Metz.

Il ministro della guerra rispose, che nella seconda quindicina di settembre, Bazaine e tutti coloro che resero delle piazze affidate al loro comando, saranno chiamati a render conto della condotta tenuta.

Secondo *le Soir*, il viaggio di Thiers per visitare le fortezze ed i punti strategici delle frontiere sarebbe fissato dopo le elezioni dei Consigli generali.

I capi dell'Internazionale vogliono aprire delle sottoscrizioni fra tutti gli operai dell'Europa e dell'America per venire in aiuto dei comunisti fuggiaschi.

Leggiamo nel *Temps* la seguente lettera di Giulio Favre:

« *Al Direttore-gerente*,

« Mi prendo la libertà di ricorrere alla pubblicità del vostro giornale per ismentire un'invenzione calunniosa che il giornale *le Salut* pubblica oggi nelle sue colonne.

« Esso stampa una pretesa lettera che io avrei scritta il 18 marzo 1871 al signor Lullier, e nella quale, trattandolo da *caro amico*, io gli avrei detto che, malgrado i di lui consigli, noi resteremmo a Parigi.

« L'autore dell'articolo afferma d'aver verificata la lettera sull' originale, e naturalmente egli ne prende il testo per ingiuriarmi e diffamare gli uomini del 4 settembre.

« Non ho bisogno di dirvi che non ho mai scritto una tal lettera.

« Ma la calunnia fa la sua strada e lo scrittore ha raggiunto il suo scopo.

« Io lascio all'opinione pubblica la cura di apprezzarlo.

« 3 settembre 1871 GIULIO FAVRE. »

Il sindaco di Grenoble dichiara in un suo manifesto che impedirà in tutti i modi lo scioglimento della guardia nazionale, che è necessaria alla corservazione della repubblica.

La *Patrie* ricorda a quel sindaco che l'obbedienza alla legge è più necessaria ancora.

Fu decretata la demolizione della fregata la *Normandia*, costruita a Cherburgo, che avea inaugurata la trasformazione della flotta francese.

Il *Moniteur de l'Algerie* del 31 agosto dice che il governo non ha accettata la dimissione offerta dal vice amministratore Gueydon, governatore civile dell'Algeria, il quale è avversato seriamente dal partito militare.

Il 2 settembre si pubblicarono molte decorazioni nella Legion d'onore accordate a stranieri che si distinsero giovando ai prigionieri francesi in Germania.

Leggiamo nella *Patrie* che il ministro della marina, in causa dell'importanza che avrà la Nuova Caledonia, ha ordinato l'esecuzione di lavori e studi per farne la carta idrografica.

Un altro giornale legittimista l'*Opinion du midi* di Nimes sfuggì a quel partito, giacchè è divenuto l'organo ufficiale della prefettura.

La famiglia di Vittor Hugo tornerà a Parigi. Il celebre romanziere sta lavorando intorno un poema intitolato: *L'Anné terrible*.

I giornali spagnuoli riportano la notizia data dal *cronista* di Nuova York, che il capo della spedizione dei Venezolani Raffaele Quesada, che dicevasi essere stato fucilato a Cuba, sarebbe invece giunto a Nuova York, con Ramon Céspedes.

Gli stessi giornali annunziano che il signor Olozaga, rappresentante della Spagna a Parigi, ha spedito un telegramma in cui dà conto di avere visitato il sig. Thiers, che avrebbe mostrato il più vivo interesse perchè sia mantenuta la tranquillità della Spagna, promettendo che tutti i carlisti sorpresi alla frontiera saranno immediatamente internati.

La borghesia di Zofingue ha deciso, secondo lo *Sveethaler* una sovvenzione di 20,000 franchi all'impresa del Gottardo.

La *Gazette de Thurgovie* dice che Napoleone III ha rinunciato per ora a recarsi ad Arenemberg, giacchè i cavalli che erano stati condotti in quel paese, furono trasportati per di lui ordine in Inghilterra.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Come già annunciammo, il presidente della Confederazione, sig. Schenck, nella visita che il 30 agosto u. s. fece al Consiglio di Stato in Bellinzona, raccomandò caldamente al governo ed al gran Consiglio la costruzione del ponte sulla Maggia tra Locarno ed Ascona. Il sig. Scheuck ha rilevato che la costruzione di quel ponte è di tutta necessità, sia per le comunicazioni interne, che pel commercio col finitimo regno, sia pel mantenimenro dei buoni rapporti con una potenza vicina ed amica, a cui la Svizzera in generale ed il Ticino in particolare, dopo le recenti decisioni del Parlamento in Firenze circa alla ferrovia del Gottardo, devono i maggiori riguardi. Il governo italiano, d'altronde, ha eseguito, da parte sua, il noto trattato del 1847 per quanto riguarda la strada provinciale da Canobbio ai confini ticinesi presso Brissago; il Ticino alla sua volta, deve dare eseguimento ai suoi obblighi per quanto concerne la strada da Locarno ai confini italiani presso Canobbio. Dopo le vive istanze che il Cantone Ticino ha fatto per ottenere il sussidio federale per la costruzione del ponte sulla Maggia, fa meraviglia, aggiunse il sig. Schenck, come attualmente dopo ottenuto il sussidio federale non si voglia dar mano alla costruzione del ponte. Le condizioni a cui venne vincolato il sussidio federale *furono prima stabilite di pieno accordo coi deputati ticinesi all'Assemblea federale!*

In tutto il personale della magistratura alsaziana e lorenese, solo quattro giudici francesi hanno manifestato l'intenzione di continuar nelle loro funzioni. I diversi posti resi vacanti saranno affidati a 41 prussiani, 28 bavaresi, 9 assiani, 5 badesi, 1 sassone, un coburghese, 1 altemburghese. L'antico presidente del Senato di Colonia, signor Leuthans, è presidente della corte d'appello, e il consigliere superiore di giustizia a Berlino, signor Schneegans, fu nominato procuratore generale.

A Brema è avvenuto un caso di cholera.

Si annuncia da Newcastle che anche i tedeschi costruttori di macchine, che vennero colà presi in servizio nella fabbrica di Elswick in luogo degli operai in sciopero, hanno sospeso il lavoro, e precisamente perchè non si voleva loro dar più, come in principio, della birra al pasto del mezzogiorno. Alla sera essi marciarono, preceduti da una banda musicale, al quartier generale dei costruttori di macchine in isciopero, e annunciarono quivi la loro intenzione di esigere maggiori paghe e limitato il tempo del lavoro a nove ore. Alle 11 ore ritornarono alla fabbrica, ma dichiararono che riprenderebbero il lavoro allora soltanto che venissero accordate le domande che fanno. Nel frattempo giunsero in Newcastle alcune centinaia di costruttori di macchine dalla Danimarca e dalla Svezia.

Leggiamo nei giornali inglesi:

« Sir Roderick Murchison ha ricevuto una lettera del dottor Kirk, in data di Zanzibar, del 19 luglio 1871. Vi è detto:

« Nessuna notizia di Livingstone. Mi è confermato quanto appresi del suo viaggio all'ovest di Tenganika. Gli arabi di quei paraggi sembrano contarlo nel numero dei residenti di quella località. È evidente che gli arabi non sono animati da malevolenza a suo riguardo.

« La piccola gelosia ch'essi sembravano aver manifestata dapprima si è dissipata. Ho scritto alcuni giorni or sono colla prima carovana ad Ujyj: « Non disperate; il dottore si avanza lentamente, ma sicuramente; è evidente ch'egli si è tracciato un itinerario, da cui non vuole deviare. »

Scrivono dai confini russi, 2, all'*Osservatore Triestino*:

« Coll' ultima mia vi parlava di un fatto d'armi che avvenne sulla frontiera cinese e permise al generale russo Kolpakowski di sconfiggere un sultano ed impadronirsi della sua capitale. Questi era il sultano di Kuldscha, che alla testa di una tribù guerriera infestava la frontiera russa, anzi spingevasi fra questa e la frontiera cinese, scorazzando per le sponde del Borochodsir che serve di confine ai due imperi. Lo scopo di queste escursioni dei tartari gli era non di guadagnare terreno, ma di far bottino, e riuscivano così moleste, che perfino abitanti cinesi si trovarono costretti di cercare ricovero sul territorio russo. Forse il governo russo esagera e crede giustificarsi di avere intrapreso un movimento militare che somiglia molto ad una campagna. Il fatto sta che, se questo sultano tartaro aveva torto, ei fu ben punito, perchè non sì tosto il generale Kolpakowski cominciò le sue operazioni, si avanzò nel paese nemico sconfiggendo il nemico in campo aperto e terminò la guerra, facendo prigioniero il sultano colla sua armata ed impadronendosi di Kuldscha, con tutto il materiale da guerra che conteneva. Significativa è la risposta del generale al sultano che capitolava, dimandando salva la vita e la proprietà del suo popolo. Il generale rassicurò il sultano quanto alla libertà e sostanza personale, ma per ordine del governo doveva impadronirsi di Kutdscha. Ecco una nuova conquista di cui non possiamo calcolare l'importanza; però non credo sia dovuta al caso, ma ad un piano premeditato, permettendo ai tartari di diventare audaci e fare scorrerie, ritirando i deboli posti di cosacchi dai confini, onde cavarne pretesto di guerra per legittima difesa. »

La *Freie Presse* del 5 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 4. — La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta del Nord* confermano che Bismarch-Dohlen venne esonerato dalla carica di governatore generale dell'Alsazia-Lorena, e ch'egli ottenne il grado di generale comandante.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la notizia che fra la Prussia e la Francia sia stato stipulato un contratto relativamente alla ricompera di 500,000 *chassepots*.

« *Monaco*, 4. — Il ministro di Stato Lutz ricevè dal re un autografo molto lusinghiero in occasione della sua uscita dal ministero della giustizia (Lutz rimane però ministro dei culti.)

« L'imperatore di Germania parte l'8 da Salisburgo per Monaco e si trattiene qui un giorno.

« *Berlino*, 4. — È inesatta la notizia che tutti i plenipotenziarii tedeschi siano stati richiamati da Francoforte. Soltanto il conte Arnim ed il barone Duddenbrack sono partiti. Il conte Uexküll al contrario rimane a Francoforte.

« Un'ordinanza imperiale in data di Gastein 30 agosto, introduce il codice penale dell'impero tedesco nell'Alsazia-Lorena col 1° ottobre. Alcuni articoli del codice penale francese vengono mantenuti. »

Il *Cittadino* di Trieste del 5 riceve i seguenti telegrammi:

« *Passau*, 3. — Il vescovo Heinrich accompagnava questa mattina il presidente Livokowski all'albergo e non lungi da questo incominciò a gridare: « Sono maturo per la fortezza. » Il presidente si accomiatò ed il vescovo gridò ad un impiegato di polizia: « Arrestatemi che sono maturo per la fortezza. » Alla gente che s'inginocchiava per la via, il vescovo gridava: « Alzatevi ipocriti. Quello che fate è ipocrisia. Io sono maturo per la fortezza. » Questo incidente fece una penosa impressione.

« *Pest*, 4. — Il conte Andrassy accompagnato dal consigliere di sezione Halasz partì quest'oggi per Vienna-Salisburgo.

« *Zagabria*, 4. — Quest'oggi venne aperta la congregazione generale. Il partito nazionale ha la maggioranza.

« *Vienna*, 5. — Nelle elezioni di ieri risultarono eletti tutti i candidati cosiddetti costituzionali. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

(G) PARIGI-VERSAILLES, 4 *settembre*. — Che dirovvi io oggi mai? Era ieri domenica giornata generalmente consacrata al riposo: la Camera non sedette, i dibattimenti del 3° Consiglio di guerra sono chiusi e già ve ne feci conoscere l'esito, il sig. Thiers riposa sui suoi allori, i deputati sono stanchi e ritornano ai loro lari. Proprio così, nulla havvi d'importante. Voi v'immaginerete forse che essendo oggi il 4 settembre, anniversario della proclamazione della repubblica, vi sia in Francia un fermento generale e si facciano dimostrazioni di gioia? Ebbene no, niente di tutto ciò: la massima tranquillità vi regna, vi dirò anzi di più molti non vi pensano o non si ricordano neppure. — Ed infatti perchè festeggiare questo giorno, mentre la Francia è tuttora in lutto? Questo povero paese non è sinora nè repubblicano, nè monarchico; le truppe straniere lo occupano sempre facendovi da padrone; i vari partiti lo opprimono, il commercio, l'industria, l'arte non vi rinascono; i pesi aumentano; ciò nonostante si osa parlar di feste! — Che direbbero i disgraziati orfani della guerra, le povere vedove e le intiere famiglie abbandonate che ancora aspettano con impazienza il ritorno di un loro caro prigioniero che venga a sostentarli? Pietà di loro dunque e silenzio! Aspettisi dunque con pazienza, si risanino al più presto con delle buone istituzioni le profonde piaghe del Paese; lo si liberò dallo straniero, gli si dia nuova vita, pace e gloria e verrà l'ora in cui si potranno col cuore aperto fare vive manifestazioni di gioia, ma non prima!

In alcuni Circoli politici di Versailles si commentava ieri assai vivamente la questione della modificazione dell'attuale ministero, ed ognuno faceva la seguente interrogazione: « se le dimissioni del gabinetto in massa vennero rassegnate sul serio, perchè non furono desse accettate dal sig. Thiers? o non fu ciò che uno scherzo, non perdonabile però? » Del resto la posizione attuale dei ministri non è certo delle più solide, havvi di più, l'Assemblea vuole un cambiamento e vedrebbe con piacere l'allontanamento dei signori Dufaure, Simon, Lambrecht e de Cissey. Potrebbe darsi che il sig. Thiers allo scopo di dimostrare alla Camera la propria riconoscenza per quanto essa ha fatto colla votazione del rapporto Vitet, vi acconsentisse, nel qual caso già si citano come successori i signori Picard, Vitet, Ricard e Chanzy; non credo però si debba prestare troppa fede a simili rumori; l'unico personaggio che, secondo me, avrebbe maggiori probabilità di riescita è il sig. Ricard, distinto avvocato del Foro di Niort, uomo serio, franco e capace. In quanto agli altri nomi permettomi assai di dubitarne, tanto più che il sig. Thiers, con un suo decreto del 2 corrente nominò il sig. Dufaure: vice-presidente del Consiglio dei ministri, incaricandolo di surrogare il presidente della Repubblica in caso di sua assenza od impedimento.

Le petizioni per il più pronto scioglimento dell'attuale Assemblea nazionale e per la ricostituzione di una nuova continuano ad arrivare in gran numero a Versailles; molti sono gli irreconciliabili che si agitano a tale scopo, specialmente in provincia, ove procurano di ottenere il maggior numero di aderenti. I principali giornali che si resero iniziatori di simili petizioni superano già il numero di 40, e giornalmente se ne vedono sorgere dei nuovi; i termini da loro usati sono dei più vivi e dei più ostili, ciò non vuol però dire che riesciranno così facilmente nel loro intento.

In seguito al verdetto stato pronunziato sabato scorso dal terzo Consiglio di guerra, Descamps e Parent furono tosto messi in libertà; quest'ultimo trovavasi già ieri a Parigi e percorrendo la via del sobborgo Montmartre, ove egli abita, molte persone del IX circondario si affrettavano a stringergli la mano, facendogli le loro congratulazioni.

Ferré e Lullier hanno ricorso al Consiglio di revisione, nella speranza di vedersi alleggerire la pena inflitta, cosa che si ritiene probabile per il Lullier; gli altri condannati rinunziarono invece al ricorso, sfido io! devono anzi rallegrarsi della clemenza usata a loro riguardo. Dicesi che i condannati alla deportazione semplice od ai lavori forzati verranno imbarcati a Tolone e diretti alla Nuova Caledonia; quelli invece condannati alla deportazione in fortezza andranno provvisoriamente al forte Boyard, vicino all'isola d'Aix e poscia in Africa, ove avrebbero a subire un rigorosissimo regime, indossando l' abito dei galeotti e costretti a lavorare tutto il giorno. Jourde e Rastoul soli abiterebbero l'isola del Diavolo, vicino all'isola Reale; colà i prigionieri sono liberi dalle ore 5 del mattino alle otto della sera; il loro cibo si compone di gramma 750 di pane o 450 di biscotto, carne salata di bue o di porco, fagiuoli o riso con un po' d'olio o grasso, ed in ultimo, 6 centilitri di tafià al giorno; ciò tutto vien loro distribuito in natura, essi devono quindi curarne la cottura. Courbet e Clément subiranno la loro prigionia in queste stesse carceri di Santa Pelagia; a proposito di Courbet, eccovi un curioso particolare: come già ebbi a dirvi nella mia di ieri, gli accusati vennero condannati *solidariamente* alle spese (non sono poche) del processo; Courbet, il quale è il solo fra di loro che abbia una certa sostanza, dovrà quindi farvi fronte; ciò gli sarà ben doloroso, egli è così avaro! Assicurasi che il comandante Gaveau, commissario della repubblica presso il 3° Consiglio di guerra, in ricompensa del concorso prestatovi in occasione dei recenti dibattimenti, sarà nominato luogotenente-colonnello, degna ricompensa davvero.

Lord Lyons ed il sig. de Olozaga ebbero in questi giorni lunghe conferenze fra di loro allo scopo, dicesi, di stabilire d'accordo una linea di condotta comune alla Spagna ed all'Inghilterra, contro le mene dell'*Internazionale*, che pur troppo continua a prendere, specialmente in quei due paesi, le più vaste proporzioni.

Il sig. Poilay, distinto ingegnere francese, è stato testè incaricato dal vicerè d'Egitto di fare al più presto gli studi preparatori per l'apertura di un canale nell'Alto Egitto; il signor Poilay deve quindi partire quanto prima a quella volta.

Il generale de Cissey, ministro della guerra, ha ordinata la costruzione di 36 batterie di mitragliatrici, sistema Gatling, di modo che l'artiglieria francese conterà d'ora in poi 98 batterie, delle quali 62 sistema francese.

Confermasi la voce che i prezzi di trasporto sulle ferrovie di Francia verranno aumentati del 4 0[0 a titolo d'imposta, in compenso della quale però ogni viaggiatore riceverebbe una specie di polizza d'assicurazione che dà diritto, in caso di qualche accidente seguito da ferite o da morte, al pagamento di una indennità di 1000 franchi per ogni franco pagato.

I prussiani che occupano ancora presentemente la Franche-Comté intendono *farvi le* vendemmie per loro proprio conto; i vignaioli

---

tenne che si radunasse un capitale per erigere ospedali e stabilimenti nei quali si distribuissero delle minestre. Egli stesso ne eresse parecchi sulle sue terre ed emanò tutte le disposizioni di polizia contro l'accattonaggio e contro il vagabondaggio, onde impedire che la terribile epidemia si propagasse. Egli fece un caloroso appello alla carità pubblica e chiamò così l'attenzione di tutto il regno sopra quella sventurata provincia. Ma tutti questi sforzi non bastarono, come non bastò a domare il male la ferrea energia colla quale egli lo combatteva. Il numero dei morti aumentava tutti i giorni, e fra questi annoveravansi vari medici e suore di carità che erano ivi convenuti dalle altre provincie. Egli finì quindi per persuadersi che soltanto un aiuto più pronto dello Stato poteva riescire a vincere tutta questa miseria, e non gli rimase dunque altro da fare che tornare a B... ed usare della sua influenza alla Camera in favore della sua provincia.

Però prima di partire dovette esercitare contro Egone e contro il suo amministratore un atto di severa giustizia. Egli aveva saputo che entrambi oltre che fare gl'incettatori di grano avevano fatto morire di fame della povera gente ricusandole tetto e vitto.

Un giorno dunque egli si recò a Schornkehmen e fece chiamare il conte ed il suo amministratore Schmetthorn. Questi soltanto si presentò dicendo, dopo avere fatto un profondo inchino, che il conte non poteva venire perchè era un po' indisposto.

Alfredo non lo lasciò terminare:

— Tu sei un miserabile — gli disse — perchè sei tu la causa se molti sventurati qui moiono di fame.

— Signor barone — mormorò Schmetthorn — io sono un onest'uomo e penso che se la vostra signora madre vivesse ancora.....

— Sì, io ti risparmio perchè so che tu potresti vilipendere anche nel sepolcro il nome di mia madre la quale un giorno ti corruppe per una meschina somma; altrimenti io t'avrei già consegnato alle autorità svizzere. Però ciò può ancora accadere qualora tu non eseguisca i miei ordini. Ho saputo che tu ed il tuo padrone, che in realtà non è che il tuo schiavo, avete incettato una grande quantità di grano, mentre i sudditi di Shornkehmen muoiono di fame. Tu cederai questo grano al Comitato provinciale ai prezzi della giornata; se tu ricusi prenderò contro di te delle misure coattive che libereranno per sempre queste contrade dalla tua presenza. Deciditi, io non ti lascio neppure un minuto di tempo per pensarvi!

Convenne a Schmetthorn di piegare il capo. La somma che questo acquisto costò, assorbì gli ultimi risparmi di Alfredo, ma egli aveva fatto volontieri questo sagrificio.

— Bada, Salten — mormorò fra i denti Schmetthorn — che non venga il giorno in cui me ne possa vendicare!

Temporali di primavera!

— Il ghiaccio si accavalla! — gridarono un bella mattinata di primavera gli abitanti delle rive del Lyk.

Infatti i raggi del sole, che da più giorni era ricomparso all'orizzonte, faceva sciogliere il ghiaccio che veniva trascinato in pesanti ed informi blocchi dalla corrente. Improvvisamente però questi massi trasparenti si erano fermati e si accavallavano uno sopra l'altro, formando così nell'acqua una diga insormontabile.

L' acqua cresceva in questo modo a vista d'occhio: il pericolo d'una terribile inondazione era imminente.

Gli abitanti delle rive del Lyk e del lago di Haaszens guardavano atterriti questo terribile spettacolo. Un simile pericolo non era mai stato previsto; chi poteva mai immaginarsi che gli argini dovessero un giorno diventare troppo bassi. Dei messi furono spediti per soccorso di braccia nei comuni vicini, ed intanto tutti si misero a rialzare con terra gli argini. Dalla torre del castello di Schornkehmen sventolava una bandiera nera in segno di pericolo, e le zie Wika e Bella mandarono una staffetta a Salten onde telegrafare l' orribile notizia ad Alfredo. Ma a che giovavano siffatti lavori in quel momento? Un masso di ghiaccio poteva distruggerli in un attimo, e l'inondazione poteva nuovamente devastare i terreni adiacenti.

Egone passeggiava nei suoi appartamenti coi pugni stretti dalla disperazione. Per lui il male era incalcolabile; egli non possedeva altro all' infuori di quei campi e di quei prati, e se essi venivano inondati era un uomo rovinato.

— Il lavoro dell'interramento non serve a nulla — disse Schmetthorn entrando in quel momento — qualche masso di ghiaccio di più e l'acqua entra a tre metri d'altezza sui nostri campi.

— Per l'amor di Dio, Schmetthorn — gridò Egone — ma che cosa ci resta a fare?

— Una sola cosa: bisogna aprire un passaggio all'acqua, bisogna fare un traforo!

— Un traforo! Dove?

— Verso le terre del barone di Salten.

E in meno di mezz'ora questi due miserabili avevano combinato il loro piano infernale, che consisteva nel radunare tutti i vagabondi che si aggiravano al dilà del bosco e fare durante la notte un traforo nelle dighe verso i poderi di Salten.

— La diga è rotta! — Questo fu il grido col quale le centinaia di famiglie ospitate nei possedimenti di Saltenowen e Hermensdorff furono destate nel cuor della notte. — La diga è rotta! — ripetevano esse e vedevano avanzarsi con un fracasso terribile l'acqua che, sprigionatasi dalle possenti dighe inondava i campi, distruggeva capanne, sradicava alberi — La diga è rotta — gemevano i miseri affetti dal tifo, i quali dinnanzi all'imminenza di questo terribile pericolo radunavano tutte le forze, abbandonavano i loro giacigli, e si univano ai sani per fuggire dalla orrenda catastrofe.

— Fuggiamo! fuggiamo! — gridavano tutti.

— Dove?

— Lì sopra sulla collina, al castello di Schornkehmen!

E questa folla disperata si spingeva, pigiandosi, urtandosi, urlando verso la dimora del conte Egone. (*Continua*)

ne sono disperati, ma cosa farci? un intervento del ministro degli affari esteri è quindi indispensabile onde far cessare tale ingiusta pretesa, tanto più che già da circa un anno quei disgraziati abitanti soffrono ogni specie di maltrattamenti da parte degli invasori.

Il duca di Montpensier, proveniente da Vichy, è giunto ieri sera a Parigi; lasciando a Melun il conte e la contessa di Parigi, diretti al castello del conte Orazio di Choiseul.

Il gran pranzo dato ultimamente dal signor Thiers contava solo 18 invitati, fra i quali il commendatore Urbano Rattazzi, che portava il Gran Collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata ed era seduto fra la signora Thiers e madamigella Dosne (sua sorella) e la di lui signora consorte, signora Rattazzi-Solms in gran lutto, col Gran Cordone dell'Ordine di Maria Luigia di Spagna, seduta fra il signor Thiers ed il ministro delle finanze. Il pranzo fu animatissimo.

Lo tzarewitch e la gran-duchessa Teodowna s'imbarcarono a Cronstadt sul vapove *Oloff* per visitare il littorale del mare del Nord e della Manica; a tale riguardo si considera come assai probabile un incontro a Brest dello tzarewitch col sig. Thiers.

CRONACA DI ROMA

Ieri fu firmato il contratto del prestito municipale fra il sindaco Pallavicini, in unione all'assessore Venturi, e il direttore della Banca nazionale commendatore Bombrini.

Le basi del contratto sono le seguenti:

« Valore nominale del prestito 30 milioni in obbligazioni di 500 lire cadauna;

« Ammortizzazione in trent'anni a rate semestrali, decorrende dal 1° luglio 1876;

« Assunzione del prestito da parte della Banca ad 82 per 100, senza alcuna provvigione;

« I versamenti da parte della Banca a seconda dei bisogni e delle richieste del municipio, contro le obbligazioni municipali, col godimento degli interessi del 5 p. 100 all'anno dal 1° luglio e 1° gennaio sul loro valore nominale;

« I versamenti delle somme corrispondenti alle dette obbligazioni, da farsi entro gennaio e luglio rispettivamente;

« Le imposte di ricchezza mobile a carico del municipio per le obbligazioni, mentre ne è esonerato per le partite a conto corrente;

« A tutto il 1° luglio 1876, il comune paga soltanto gl'interessi in ragione di 25 lire per obbligazione;

« Dal 1° gennaio 1877 in poi, paga una rata semestrale fissa, atta a cuoprire tali interessi e la somma occorrente per compiere l'ammortizzazione in 60 semestri, che avrebbero termine al 1° luglio 1906.»

—

In una sala del convento di San Romualdo si radunava ieri l'altro il tribunale militare di Roma sotto la presidenza del signor Schiaffi luogotenente colonnello dei lancieri d'Aosta, per giudicare i soldati Piarelli e Scaramuzza del 10° bersaglieri accusati d'insubordinazione e di essere passati alle vie di fatto contro il caporale di fanteria di linea De-Mino. Al posto di avvocato fiscale era il sig. Lolli, mentre l'avv. Federico Pugno sedeva sul banco dei difensori.

Era imputato agli accusati di avere attaccato briga nella sera del 18 giugno dinnanzi alla guardia del Colosseo, e di avere risposto alla medesima in modo insolente mentre loro ordinava di allontanarsi. Aggiungasi inoltre che avendo allora i soldati di linea percosso col calcio del fucile uno dei litiganti, questi ultimi fatta causa comune estraevano le daghe avventandosi contro il caporale De-Mino che li fece arrestare.

In base a questa accusa il Procuratore fiscale chiedeva fosse condannato a 8 anni di reclusione il Piarelli ed a cinque lo Scaramuzza. Ma avendo l'avv. Pugno con molta perspicacia fatto rilevare al tribunale come il fatto si riducesse considerato nei suoi moventi ad una semplice insubordinazione con circostanze attenuanti, il tribunale tenendo calcolo di queste giuste osservazioni, condannava i due accusati a un'anno di carcere compresa la prigionia da essi preventivamente sofferta.

—

L'Intendenza di finanza in Roma avverte il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 ottobre p. v. si procederà, in una delle sale dell'Intendenza stessa, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, in favore dell'ultimo miglior offerente, di un'area demaniale, situata in questa città, via Strozzi, attigua a lo stabilimento carcerario di Termini, della superficie di metri quadrati 7180, tutta fabbricabile.

L'asta sarà aperta sulla metà del prezzo di stima, cioè su lire quarantanovemila settecento dieci e centesimi dodici (49,710 12).

Il compratore sarà obbligato di far costruire sull'area in vendita, nel termine di dieci mesi dalla data della consegna, un edificio non minore di un terzo della superficie totale dell'area ad uso di abitazione civile, composta non meno di quattro piani compreso il terreno, in base al progetto da presentarsi all'Intendenza di finanza per l'approvazione.

Dichiarato che sarà abitabile l'edificio, dovrà l'acquisitore affittarlo alle famiglie di impiegati governativi, per tali dichiarati da questa Intendenza di finanza al prezzo fisso annuo di L. 0 90 ogni metro cubo per le aree abitabili del pianterreno, di L. 1 10 per quelle del primo e secondo piano, e di L. 1 per gli altri piani.

Tale vincolo sarà duraturo per anni otto dal giorno in cui la casa sarà dichiarata abitabile.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso l'Intendenza, sezione seconda, durante l'orario d'ufficio.

—

I signori velocipedisti sono avvertiti da un manifesto del Municipio che è loro vietato di percorrere le vie della città, e che se desiderano dilettarsi in quell'esercizio, possono recarsi nei pressi del Colosseo e di S. Croce in Gerusalemme, dove è allontanato ogni inconveniente, che potrebbe invece accadere dove havvi molta frequenza di persone.

—

La Società delle ferrovie romane ha preso le opportune disposizioni, come è annunziato da apposito avviso, affinchè in occasione della Fiera, che avrà luogo il giorno 8 prossimo in Grottaferrata, vi siano treni straordinari a comodo dei viaggiatori.

—

Ieri mattina partiva per Firenze il generale Medici prefetto di Palermo, e nella sera il ministro della guerra on. Ricotti.

Giungeva in Roma alle ore 5 40 pom. il ministro degli affari esteri Visconti Venosta.

—

Dalle guardie di pubblica sicurezza fu rinvenuto un certo Silvestro B... disteso al suolo in istato di ubbriachezza, che nel cadere aveva riportata una ferita alla testa.

—

Questa mane l'ing. Morelli direttore dei lavori che si stanno compiendo nel palazzo Baleani, cadeva da un ponte dell'armatura, rimanendo sull'istante cadavere.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 6 settembre 1871.

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 765,6

Termometro centigrado

Massimo 28,9 — Minimo 17,7

Umidità media del giorno

Relativa 65 — Assoluta 13,31

Vento dominante. Nord al mattino, sud-ovest dopo il mezzodì e nella sera, ma debole.

Stato del cielo. Chiaro con qualche strato al mattino e pochi cumuli verso il mezzodì.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 settembre:

Natalini Paola, d'anni 15 — Meconi Virginia, id. 21 — Soccorsi Carolina, id. 63 — Aliberti Achille, id. 26 — Ciai Giovanna, id. 45 — Passeri Felice, id. 64 — D'Amicis Serafina, id. 46 — Baccari Matilde, id. 12 — Rovelli Giuseppe, id. 51.

Più 7 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 18.

Matrimoni celebrati nel giorno 5:

Giordani Domenico, tipografo, e Tognetti Vittoria.

Pregati, pubblichiamo:

Ricorro alla cortesia del vostro giornale per far noto alle conoscenze ed amici, che mi richiesero d'inviti, quanto mi dolga non poterli soddisfare, non essendo la Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, ma bensì la Direzione tecnica del Traforo alpino che li distribuisce.

Senatori, deputati, sindaci e trecento francesi compiranno largamente i mille inviti stabiliti, quindi consiglierei di andare a Torino ed alla Galleria senza invito, mentre la parte più attraente delle feste sarà di pubblica ragione.

ENEA BIGNAMI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre pubblica:

1. R. decreto 14 agosto, in forza del quale le vacanze nel personale degli ufficiali dei depositi cavalli-stalloni, saranno occupati da ufficiali delle armi a cavallo in ritiro ed in riforma.

2. R. decreto 26 agosto, con cui è prescritto che i decreti di sgravio o di rimborso che gli intendenti di finanza sono autorizzati ad emettere per la restituzione delle quote o parte di quote d'imposta sulla ricchezza mobile, riconosciute indebite con decisioni emesse secondo le vigenti disposizioni, saranno resi esecutivi dal ministro delle finanze.

Tali decreti saranno trasmessi al ministro delle finanze entro 5 giorni dalla scadenza di ciascun mese con apposito elenco distinto per esercizio e corredati degli atti che li giustificano.

3. Prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno dal 1° gennaio al 30 giugno 1871.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Si legge nei giornali di Venezia del 5:

Il giovane re Giorgio di Grecia smontò ieri all'Hôtel Danieli. — Ieri sera verso le 9 accompagnato da' suoi aiutanti e dal gen. Negri, fece un giro sotto le procurative in Piazza S. Marco.

Ritornato all'Hôtel, s'imbarcava poscia sul suo legno che fece rotta per Corfù.

Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* in data di Cagliari 4:

La preannunciata inaugurazione del tratto ferroviario Villasor, Serramanna, Samassi, Sanluri (Podere Vittorio Emanuele), S. Gavino ebbe luogo ieri.

Un treno trasportato dalla locomotiva *Icnusa* imbandierata ed ornata di festoni di alloro, composto di sei vagoni nuovi e due carri bagagliai partì alle nove antimeridiane dalla stazione della nostra città. Avevano preso posto in esso una cinquantina di persone, tra cui il sig. Rito, consigliere delegato della prefettura, il sindaco di Cagliari, il sig. Imperatori, R. commissario, il marchese di Nissa, direttore del'a compagnia delle ferrovie sarde, gli onorevoli deputati Salaris e Fara, non che il presidente del consiglio provinciale di Sassari avv. Satta Musio. Lungo la linea percorsa, in tutte le stazioni si fecero trovare i sindaci seguiti da un buon numero di loro conterranei per offrire ospitalità a' viaggiatori. Alla stazione di Samassi si accettò un rinfresco da quel sindaco, il quale prese posto nel convoglio, come avean già fatto i sindaci de' comuni, le cui stazioni erano state percorse.

Alle 11, 40 il treno si arrestò a S. Gavino, ove la guardia nazionale, al momento che il sindaco locale riceveva i nuovi arrivati, presentò le armi. Vi furono salve di gioia.

Per cura dell'impresa costruttrice fu imbandita una refezione sotto una tenda pavesata con colori nazionali.

Al *dessert* pronunciarono discorsi di circostanza il sig. Satta Musio, gli onorevoli Fara e Salaris, l'avv. della compagnia sig. Todde, il marchese di Nissa, ed in ultimo il sig. consigliere delegato, della prefetura.

Nelle ore pomeridiane il treno faceva ritorno in Cagliari.

—

Esplosione d'un polverificio. — Intorno all'esplosione del signor Bocconi a Pontremoli scrivono alla *Gazzetta di Parma*:

Il signor Cristoforo Bocconi, ricco possidente e proprietario di una fabbrica di polveri, si era recato a questo suo stabilimento, come era solito fare spesso. In seguito ad uno scoppio avvenuto nel maggio decorso, senza che però se ne avesse a deplorare alcuna vittima, il signor Bocconi aveva fatto costruire un nuovo locale destinato alla fabbricazione, in luogo appartato e lontano dal rimanente della fabbrica, e specialmente dal deposito delle polveri. Entrato nel locale stesso col capo-fabbrica, assistè per qualche minuto alla fabbricazione, e quindi uscì. Volle rientrarvi prima di lasciare lo stabilimento, ma mentre egli metteva il piede nel locale e stavasi per vuotare la botte ternaria dove era la polvere confezionata, la polvere prese fuoco, la vampa lo investì, ed il materiale della fabbrica lo seppellì; fu necessario sbarazzare un metro di macerie per rinvenire il cadavere bruciato in gran parte e deformato in modo enorme.

Furono pure vittime dell'incendio il capo-fabbrica, certo Della-Valle, il capo-lavorante, ambedue di Fossano, ed un giornaliero; ma i cadaveri di questi tre infelici, sbalzati in aria dall'esplosione, furono ritrovati sopra le rovine.

Corse pericolo di rimanere vittima anche una cognata del signor Bocconi, che aveva voluto andare con lui a vedere la nuova fabbrica; ma, trovate a metà strada alcune persone di conoscenza, si unì a loro, mentre il cognato proseguì verso la fabbrica, dove lo attendeva così tragica fine.

Scontro di convogli. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 5:

Il convoglio in partenza per Camerlata alle ore 6 37 pomer., appena fuori dalla tettoia della stazione centrale urtò contro alcuni vagoni di merce. Tre carrozze con passeggieri riportarono per l'urto, alcune avarie: i passeggieri uscirono però dal pericolo affatto incolumi. Parte del convoglio continuò il viaggio, dopo che i viaggiatori che erano nei vagoni che soffrirono danni furono traslocati nei vagoni rimasti intatti.

Dello sviamento si accagiona una guardia eccentrica, che sbagliò nel fare lo scambio. Fu aperta sul fatto una rigorosa inchiesta.

Un'attrice in pericolo. — Leggiamo nell'*Italia Nuova* in data di Firenze, 6:

Ieri sera, durante la rappresentazione all'Arena Nazionale, un'attrice della compagnia Peracchi, essendosi calorosamente investita della parte, s'avvicinò un po' troppo alla ribalta e le sue vesti presero immediatamente fuoco. Già stava per essere circondata dalle fiamme, quando per sua buona ventura un'altra attrice fu pronta a strapparle le vesti d'attorno ed a spegnere il fuoco.

Il pubblico che con trepidazione aveva assistito a questo piccolo dramma, fu prodigo di prolungati applausi all'ardimentosa attrice la quale non temendo che l'azione del fuoco danneggiasse le delicate sue manine, salvava dal maggiore pericolo la propria compagna.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno pubblicato che il governo non abbia voluto accettare le dimissioni del comm. Tajani dall'ufficio di procuratore generale. Dalle nostre informazioni risulta invece che il ministro guardasigilli non ha creduto ancora opportuno di provvedere sulle offerte dimissioni.

—

Ci voleva un dispaccio elettrico da Parigi per metter fine alle dicerie di colloqui tra il signor Thiers e il signor Nigra rispetto all'abboccamento di Gastein e alle relazioni dell'Italia con la Germania e l'Austria.

Primo a dar la notizia di conversazioni poco amichevoli fu il *Soir* del 5, il quale scriveva:

« Le ultime conversazioni del sig. presidente del Consiglio della repubblica col signor Nigra, sarebbero, secondo alcuni, lungi dal presentare il carattere d'un' *entente cordiale*. »

Il telegrafo di Vienna ed altri ci ricamarono sopra con molto gusto e transmisero telegrammi da cui risultava che i signori Thiers e Nigra ebbero de'gravi dissensi.

Il bello si è che quando queste notizie si trasmettevano sui fili telegrafici, il signor Nigra era già da parecchi giorni lontano parecchie centinaia di chilometri da Versailles, stava visitando alcuni dipartimenti e poi recavasi a Ginevra per affari di famiglia.

—

L'on. Gadda ha preso oggi possesso della prefettura di Roma e si è congedato dal segretario generale e dai direttori generali del ministero dei lavori pubblici ringraziandoli del concorso prestatogli durante il tempo ch'egli fu a capo di quel dicastero.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — Sembra che il tumulto di domenica a Dublino fosse premeditato. Un policeman ferito e morente.

Ieri ebbe luogo una brillante rivista al Campo di Aldershot. Ci erano 90 cannoni.

Madrid, 5. — Il Re fu ricevuto entusiasticamente dappertutto ove passò specialmente a Albacete e Valenza ove le autorità, le corporazioni, e tutta la popolazione lo accompagnarono acclamandolo dalla stazione fino alla casa in cui andò ad abitare.

Parigi, 6. — Una lettera da Versailles smentisce la voce di dissensi con l'Italia, e che abbiano avuto luogo vive spiegazioni fra Thiers e Nigra. Essi non ebbero alcun abboccamento da tre settimane.

È smentito che il duca d'Aumale sia stato nominato governatore d'Algeria.

Valenza, 6. — Il re fu acclamato dappertutto dalla popolazione. Visitò tutti i pubblici stabilimenti. Si trattenne lungamente colla Società cooperativa degli operai, congratulandosi con la loro organizzazione. Visitò pure le prigioni.

L'ultima amnistia rese qui il re molto popolare.

Salisburgo, 6. — L'imperatore d'Austria arrivò all'1 1/2 pomeridiane.

Berlino, 6. — La *Corrispondenza Provinciale* dice, parlando dell'abboccamento di Salisburgo potersi attendere che questo nuovo abboccamento de' due sovrani e le trattative degli uomini di Stato, consolideranno il buon accordo fra l'Austria e la Germania.

Versailles, 6. — L'Assemblea approvò il prestito di 350 milioni della città di Parigi e la legge che fa sopportare da tutta la nazione i danni dell'invasione.

Salisburgo, 6. — L'imperatore Guglielmo, arrivato stasera con Bismark e un numeroso seguito, fu ricevuto dall'imperatore d'Austria che era accompagnato da numeroso seguito di diplomatici e militari.

L'imperatore d'Austria portava l'uniforme del suo reggimento prussiano. L'imperatore Guglielmo l'uniforme del suo reggimento austriaco

I due imperatori si recarono all'albergo ove l'imperatore Guglielmo alloggierà. Rimasero insieme un quarto d'ora.

Stasera avrà luogo al castello imperiale un grande pranzo.

Berlino, 6. — La *Gazzetta della Croce*, parlando della nota del governo rumeno al governo tedesco, dice che quest'ultimo gli ricordò che la Rumenia è soltanto uno stato semi-sovrano, non possidente punto il diritto di relazioni diplomatiche dirette colle potenze estere.

La nota fu comunicata al gabinetto del Sultano.

Londra, 7. — Ci furono due esplosioni nella miniera di carbone a Wigan. Si lamentano 69 vittime.

La tabella ebdomadaria della mortalità di Londra non constata alcun caso di colera asiatico.

Parigi, 7. — Un opuscolo del principe Napoleone intitolato: *Verità ai miei calunniatori*, dimostra che il principe fu completamente estraneo alla dichiarazione di guerra. Lasciò l'esercito il 19 agosto dietro ordine formale dell'imperatore che sperava indurre l'Italia e poscia l'Austria nella guerra contro la Prussia. Il principe offrì all'imperatore dopo Sédan di dividere la sua prigionia. L'imperatore ricusò.

Nel processo di diffamazione promosso da Favre contro Laluye e i direttori della *Verité* e dell'*Avenir Liberal*, Laluye fu condannato a un anno di carcere e 1000 franchi di multa; i direttori dei giornali a un mese di carcere e 500 franchi di multa.

Vienna, 7. — Le elezioni dei grandi proprietari fondiari della Moravia furono favorevoli al partito conservatore. Il governo ha quindi una maggioranza nella Dieta di Moravia.

Parigi, 7. — La voce di difficoltà coi prussiani è smentita. Le trattative continuano il loro corso regolare. L'epoca dello sgombero non è ancora stabilita.

New-York, 6. — Oro, 113 3/8.

BORSE

Firenze, 7	6	7
Rendita 5 %	64 —	63 97
Napoleoni d'oro	21 16 1/2	21 19
Londra, 3 mesi	26 64	26 64
Marsiglia, vista	104 90	104 85
Prestito nazionale	89 20	89 20
Azioni Tabacchi	722 —	719 50
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazion.	2850 —	2850 —
Ferrovie Meridionali	410 —	410 75
Obbligazioni Meridionali	194 —	194 —
Buoni Meridionali	490 —	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca toscana	1627 —	1625 50
Parigi, 6	**5**	**6**
Rendita francese 3 %	57 30	57 52
» italiana 5 %	61 —	60 90
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	413 —	413 —
Obbligazioni id.	232 —	234 50
Ferrovie Romane	92 50	92 —
Obbligaz. id.	158 75	158 50
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	173 50	174 —
Obblig. Ferrov. Meridionali	185 —	185 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito Mobiliare francese	220 —	225 —
Obblig. Regia Tabacchi	465 —	465 —
Azioni	690 —	690 —
Prestito 5 %	89 90	90 02
Londra, 6	**5**	**6**
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	59 7/8	59 3/4
Lombarde	— —	— —
Turco	46 1/2	46 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 3/8	32 5/8
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —
Vienna, 6	**5**	**6**
Mobiliare	293 80	294 40
Lombarde	186 20	190 10
Austriache	377 —	377 50
Banca Nazionale	769 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	9 57 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	118 90	119 25
Rendita austriaca	69 80	69 80
Berlino, 6	**5**	**6**
Austriache	209 7/8	210 —
Lombarde	103 3/4	105 1/2
Mobiliare	162 1/4	163 1/2
Rendita italiana	58 7/8	58 5/8
Tabacchi	— —	90 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 7 settembre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 50
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 15
Imprestito Nazionale	— —	89 —
Detto piccoli pezzi	— —	89 25
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 10
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	64 25
Detti concambiati	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1138 —
Azioni Tabacchi	500 —	722 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	500 —	100 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	682 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	948 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Genova del 5 settembre

		Ult.corso	Cor.pr.
6 % Rendita italiana	cont.	63 80	64 —
Id. id. id.	f. m.	64 25	64 50
Banca d'Italia	f. m.	2830 —	2835 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	616 —	618 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 5 settembre.

		Nom.	Pr.fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	63 77
» » 5 %	f. m.	— —	64 22
Azioni Banca Nazion.	cont.	2840 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	411 —	— —
Boni id.	f. m.	491 50	— —
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	430 —	— —

PARTENZA. Vedi ann. in quarta pagina.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. — Ved. annunzio in quarta pagina.

SI DEVE VENDERE A QUALUNQUE PREZZO

Essendo imminente **LA PARTENZA**

devono per conseguenza esser vendute a

QUALUNQUE PREZZO

il rimanente delle Merci esistenti nel Magazzino in via CERRETANI, N. 3, FIRENZE

PROVENIENTI DAL FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA

consistenti in TELERIE, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna

I sottoscritti si assumono ogni RESPONSABILITÀ circa la BONTÀ, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI

La vendita delle merci ad un prezzo sì **mite**, durerà **per pochi giorni** ed ognuno dovrà riconoscere che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più**, per poter comprare della **buonissima** merce a dei prezzi così **bassissimi**.

Distinta dei prezzi delle merci destinate alla vendita:

Camicie da uomo di ogni misura, di Tela o Schirting inglese, di ultimo modello, stimate giudizialmente, a L. 10, 12, 14, 16, 18 costano ora soltanto L. 4 90, 5 50, 8 e 9.

Camicie da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime con ricami, merletti, ecc., stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

Corsetti da notte per le Signore del più fine schirting, ultimo modello, straordinariamente eleganti, con ricami e tramezzi in più che 100 modi di confezione, stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

Fazzoletti di pura tela bianchi o colorati per signore e signori stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, costano ora L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

Pezze di tela di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, di metri 19, 22, 39, 40, stimate giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, costano ora soltanto L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 e 100

Mutande da uomo e da donna di Chiffon Inglese o Barcheust, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, stimate giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, costano ora soltanto L. 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5 e 6.

Camicie da notte per Signore, con maniche lunghe, coletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione d 24 differenti specie, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 1 20, 24 e 30, costano ora soltanto L. 6 25, 7 25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15.

Peignoirs e Sottane per costume e vesti a Strascico di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40, costano ora soltanto L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza cuciture, telerie, ecc. saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

Premio ai compratori di L. **300**. Un servizio da tavola di Fiandra finissimo per 6 persone e N. 6 Salviette damascate per dessert.

Premio ai compratori di L. **200**. N. 1 servizio da tavola finissimo per 6 persone. — **Premio** ai compratori di L. **100**. N. 12 fazzoletti finissimi.

Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli pezzi,

Noi avvertiamo pure il rispettabile pubblico e specialmente le pregiatissime signore che desiderano acquistare gli articoli necessari per corredi, che troveranno pronto da noi quanto desiderano in questi giorni — La vendita ha luogo unicamente a Firenze, VIA CERRETANI N. 3.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN garanti.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli, sistema Rossetter di Nuova York

Preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia, via Mercanzia, n. 3225.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda. non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua appplicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **riparatore,** riproducendo artificialmente quellla parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo. nero, castagno, biondo ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3. — Dirigersi in *Brescia* dal preparatore **A. Grassi**, e da Antonio Papini, profumiere, corso Teatro Grande — *Milano*, presso i signori A. Manzoni e C., via Sala, 10. — *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. — *Firenze*, via Cavour, 27.

Il Preparatore **ANTONIO GRASSI**.

Si è pubblicata

LA STORIA POPOLARE

DELLA GERMANIA

di Arnoldo Scheffer

Tradotta e continuata fino ai dì nostri per G. Erminio Colombi. Un vol. di pag. 144 e quadro delle materie e tavola cronologica della storia dell'Alemagna. Acqui 1870. Prezzo L. 2. Dirigersi alla tipografia Sociale, diretta da Reggi in Acqui, ed all'Emporio librario di Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

NB. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

UNA SETTIMANA a Roma. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo cent. 50 franco di posta. Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOTTOSCRITTO

si fa un dovere di avvertire il pubblico di avere aperto in **Roma**, piazza **Randanini**, n. 48, p. 1°, una **grande Esposizione** di ogni sorta di mobilia. Questo grandioso Stabilimento si compone di 30 sale in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune; impossibile a descriversi per la loro quantità come sarebbero: tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.

SI RICEVONO

commissioni per adobbaree qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

PIETRO GATTANEO.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso, ad ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo.*

DA VENDERE

Un negozio d'ottico di prim'ordine, collocato a Roma, via del Corso. Il proprietario dopo vent'anni di prospero commercio cederebbe il negozio, il materiale, l'avviamento con tutte le mercanzie provenienti dallè primarie fabbriche di Berlino e di Parigi, nonchè il laboratorio conosciuto per la bontà e precisione dei suoi prodotti.

Per le trattative dirigersi personalmente, o per lettera, al sig. Giuseppe Arvolti, negoziante di seterie, piazza Madama, 16, Roma.

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti)*.

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i sfoghi di sangue tanto molesti nel viso e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Depositi: Firenze, Garneri, R. farmacia, via del Proconsolo e farmacia della SS. Annunziata, via de' Servi, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

LEZIONI
D'AGO e di FORBICE

PRINCIPII ELEMENTARI

d'ogni genere di cuciture ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti precedute da succinte descrizioni storiche sull' origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti. Un vol. di 152 pagine illustrato da 90 incisioni accuratamente eseguite.

Prezzo L. **1 50**.

Per l'acquisto dirigersi con lettera raccomandata o vaglia postale col relativo importo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SPECIALITA

CONTRO GLI INSETTI

Carta Moschicida. Cent. 7 il foglio, franco di posta in tutta Italia.

Polvere insetticida vera di Persia, in scatole da 25, 30, 40 e 50.

Soffietti di metallo per il miglior uso della polvere insetticida. L. 1 20 cadauno.

Soffietti di legno per lo stesso uso. Cent. 60.

Piroconofobi, infallibile distruttore delle Zanzare. Cent. 60 la scatola, con l'istruzione.

Nuovo ritrovato per distruggere gli Scarafaggi (Piattole). Cent. 25 il pacco.

Deposito generale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.—Contro vaglia postale si spedisce ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc, ecc., si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata. Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50

Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi. Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli; stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Firenze, stessa Ditta via Cavour 27.

LAPIS TRASMUTATORI

DEL CHIMICO GULDRIX GIUSTO.

Con questo preparato si ottiene con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno o nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come per troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e rendere morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 3 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, **Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molle da** Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro di potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che reumatismi, per i quali egli è più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

CONI FUMANTI

Per profumare e disinfettare gli appartamenti. — Si adoperano bruciando la sommità del cono.

Prezzo L. 1 la scatola.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 27. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone